

SS. MESSE

Lunedì 27/04 - Beate Caterina e Giuliana del S. Monte di Varese ore 8:30: Brusamolino Pietro – Rota Lucia e Carlo – Sala Elisa. Messa esequiale per Ornaghi Desiderio	Giovedì 30/04 - S. Pio ore 8:30: Don Marco Granoli – Verderio Guido
Martedì 28/04 - S. Gianna Beretta Molla ore 8:30: Rota Franco e Massimiliano, Nonni Gina e Giovanni e Zii. Messa esequiale per Imperiale Rosalia	Venerdì 01/05 - S. Giuseppe lavoratore ore 8:30: Brusamolino Mario – Levati Giovanni – Acquati Rachele
Mercoledì 29/04 - S. Caterina da Siena ore 8:30: Invernizzi Giuseppe – Leonardi Luigi. Messa esequiale per Giuliani Natale	Sabato 02/05 - S. Atanasio ore 8:30: Maurizio e Familiari ore 18:00: Facchinetti Giovanni, Mario, Ernesto e Giulia – Pessani Mario e Maria – Madre Mariangela Borsa
	Domenica 03/05 - IV Domenica di Pasqua ore 10:00: S. Messa per la comunità

Tutte le SS. Messe (lunedì-venerdì alle 8:30, sabato alle 8:30 e alle 18:00, domenica alle 10:00) saranno trasmesse **in diretta streaming** dalla Cappellina dell'Oratorio.

Sarà possibile partecipare collegandosi al sito web o alla pagina Facebook dell'Oratorio:

www.oratorioinzago.weebly.com

www.facebook.com/oratorioinzago

AVVISI

PARROCCHIA S. MARIA ASSUNTA, DON ANTONIO IMERI
TELEFONO: 02-9549039
E-MAIL: inzagomariaassunta@chiesadimilano.it

ORATORIO SS. LUIGI E DOMENICO, DON ALESSANDRO MAGGIONI
TELEFONO: 02-9548553
SITO INTERNET: www.oratorioinzago.weebly.com

Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà **Venerdì 1° Maggio alle 21:00**, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte di Caravaggio (in diretta su Tv2000). La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia. Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro.

Nelle nostre parrocchie, per tutto il mese di maggio:

- **ogni martedì alle 21:00:** preghiera del S. Rosario
- **ogni giovedì alle 18:00:** piccolo momento di preghiera per i bambini e le famiglie

È possibile partecipare a questi momenti in diretta streaming con le consuete modalità, sopra indicate



Effatà

apriti!



Foglio d'informazione delle parrocchie S. Maria Assunta e S. Maria Ausiliatrice di Inzago
Anno XXXI, n° 17 - 26 Aprile 2020

È possibile scaricare questa copia di Effatà dal sito internet www.oratorioinzago.weebly.com

IL LAVORO AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Giovedì 30 Aprile alle 21:00 la veglia di preghiera con l'Arcivescovo di Milano in diretta su Chiesa Tv (canale 195) e www.chiesadimilano.it

«Dal momento in cui la peste si fu realmente impadronita di tutta la città [...] disorganizzò tutta la vita economica determinando un numero considerevole di disoccupati» (Albert Camus, La peste). Queste parole sono solo alcune di quelle che si potrebbero citare per descrivere le analogie tra il quadro presentato dallo scrittore francese nella sua opera e i nostri giorni. Il testo infatti rappresenta bene una città che inizialmente minimizza il problema e solo di fronte a un'emergenza ormai evidente comincia a prendere le giuste misure per contrastare il male, anche se nel frattempo si è già creata disoccupazione. All'inizio del libro, quando ancora la città non è consapevole di quello che sta accadendo, il dottor Rieux apre una finestra: «Il brusio della città si accrebbe all'improvviso. Da un'officina poco distante saliva il sibilo breve e ripetuto d'una sega meccanica, Rieux si scosse: là era la certezza, nel lavoro d'ogni giorno. Il resto era appeso a fili e a movimenti insignificanti, non ci si poteva fermare. L'essenziale era far bene il proprio mestiere». Far bene il proprio mestiere è una suggestione di Camus che ricade su tutti noi in questo tempo e ci interroga alla vigilia del 1° maggio. Ci siamo trovati di fronte a un'emergenza sistemica che appare difficile da domare. La situazione è proprio "po-

liedrica" e in modo repentino ci siamo trovati obbligati a fermarci per ridurre il rischio di contagio. Però questo ha avuto sin da subito forti ricadute sull'economia e il lavoro. Per qualcuno la perdita del lavoro è stata quasi immediata, per altri è scattata la cassa integrazione e altri ancora si chiedono se una volta passata questa ondata potranno tornare a lavorare. Come ne La peste anche qui ci troveremo di fronte a «un considerevole numero di disoccupati». Trasporti, turismo, commercio, agricoltura, cultura, spettacolo, edilizia e altri settori sono stati toccati pesantemente e non esiste ambito che non veda fatica. Nelle città vediamo i riders che fanno consegne e altri fattorini che possono muoversi senza traffico. In effetti Amazon ha visto crescere la domanda e le edicole sono tornate a vendere più giornali, così come i negozietti di quartiere – quelli che vendono generi alimentari – sono stati riscoperti e valorizzati. La situazione è davvero inedita, il petrolio non vedeva un calo così drastico da novant'anni. Allora fu la crisi del '29 a generare un disastro economico, oggi il Coronavirus non solo miete vittime a centinaia di migliaia, ma apre scenari d'incertezza che alimentano timori non infondati. L'essenziale è



far bene il proprio mestiere: mi piace parafrasare le parole di Camus per interrogarmi su cosa significhi oggi fare bene il proprio compito. Di sicuro negli ospedali la generosità e l'impegno di tanti medici, infermieri e personale sanitario hanno salvato tante vite, pagando con numerosi morti questa dedizione. La politica si è mossa come ha potuto, con decreti, proroghe, ipotesi di nuove fasi. Salvare vite e non far precipitare lavoro ed economia sono un dilemma che mostra come la situazione sia complessa. All'inizio dell'anno pastorale l'Arcivescovo ha affermato che «la situazione è occasione». Per il mondo del lavoro e dell'economia quale occasione si presenta? Forse questa situazione mostra che non tutti i nostri spostamenti per lavoro erano sempre così indispensabili. Forse potremo fare passi in avanti nella direzione dello Smart Working e ridurre l'uso di trasporti. Milano adesso sta ripensando la mobilità e immagina una valorizzazione anche degli spostamenti in bicicletta, che avrebbero il vantaggio di essere

sostenibili sotto tutti i punti di vista. Ma la vera sfida dove tutto si gioca è la solidarietà. Infatti il Coronavirus ha evidenziato il divario tra chi ha i mezzi per comunicare, le risorse per vivere e le energie per reinventarsi spazi e attività e chi è più povero, fragile e solo. Questo gap chiede una creatività che, anziché allargare le distanze, le accorci attraverso gesti concreti di cura reciproca. La sfida della prossimità non si deve arrendere alle corrette misure di distanziamento fisico. La differenza tra distanza fisica e distanza sociale non è da poco. La prima è misura necessaria per evitare i contagi, la seconda è isolare le persone e lasciare i più deboli in una pericolosa solitudine. Anche il lavoro e l'economia chiedono di essere ripensati, ma senza perdere dinamiche di solidarietà. Far bene il proprio mestiere è sicuramente pensare ai più deboli e immaginare trame di vicinanza reale.

*don Walter Magnoni
Responsabile per la pastorale sociale e del lavoro*

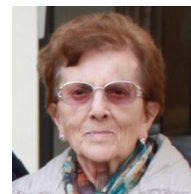
.....
A 20 anni dalla sua morte, le parole di un corista pronunciate nella messa delle esequie

Un ricordo del Maestro Caiani

Carissimo Piergiorgio, non potevi trovare momento migliore per andare a dirigere un altro coro in Paradiso. Dopo le celebrazioni della Settimana Santa improvvisamente hai voluto lasciare il Tuo Coro Valpadana e il Coro dell'A.N.A. di Melzo. Sicuramente i tuoi Coristi Celesti sapranno leggere e capire e cantare le tue musiche, anche quelle più ostiche, senza lamenti e mugugni, perchè difficili o pesanti. Ora con i Cherubini ed i Serafini potrai lodare Colui che tanto talento ti ha dato. Voglio soltanto dirti grazie anche a nome di tutti i coristi che dal 1954 ad oggi hai appassionato con la musica, con la tua musica, composta di giorno e di notte, nei momenti felici ed in quelli tristi. Ti chiedo anche scusa per le nostre lamentele, le nostre insofferenze, i nostri ritardi e le nostre assenze alla scuola ed ai concerti, mentre tu, nonostante le preoccupazioni, eri puntualmente il primo e sempre presente. Sappi comunque che siamo fieri di te, del nostro

maestro e delle tue composizioni musicali. Amo pensare che il tuo arrivo in Paradiso sia accolto con gioia, con festa e con canti e con la tua musica dalle schiere celesti e con il "Pater Noster" da te magnificamente composto: un ottimo biglietto da visita per presentarti degnamente a Colui che ti ha chiamato. Ricordati comunque che non hai lasciato orfani solo i tuoi famigliari, ma anche tutti noi del Coro Valpadana e del Coro A.N.A. di Melzo. In questi anni ci hai insegnato a cantare e soprattutto a cantare con passione e con cuore i canti di montagna, quelli popolari e religiosi, ma ci sono altre cose che ci puoi insegnare, ad esempio come presentarci al Cristo che è stato per te la "Passione" in vita e la "Resurrezione" dopo la morte. Buona Pasqua, caro Piergiorgio, e canta anche per noi quell'Esaltiam l'Agnel che molte volte abbiamo cantato insieme.

Inzago, 23 aprile 2000



Ha accompagnato generazioni di ragazzi nel cammino di fede, ammalati e pellegrini davanti alla Grotta della Vergine di Lourdes

Cleonice Camagni

In queste settimane che tutti stanno passando nel totale isolamento dentro le proprie case, la campana più grossa del nostro campanile ha suonato purtroppo tante volte per raccoglierci in preghiera. Nella giornata di lunedì nella Rsa Marchesi di Inzago, dove era ospite da due anni, è venuta a mancare all'età di 90 anni Cleonice Camagni, per tutti la Nice. Una figura storica della nostra parrocchia e dei nostri oratori per il suo impegno in prima linea in tante attività, dedicate agli ammalati ed ai percorsi di fede in oratorio. È stata il cuore pulsante dell'UNITALSI locale, associazione a cui Nice ha dedicato tempo, energie e passione, come dama volontaria, al mondo della sofferenza e della disabilità. Sono migliaia i pellegrini e gli ammalati che ha accompagnato sui treni bianchi della speranza e della fede nel corso dei suoi 65 anni di servizio. Con tutti ha pregato davanti alla Grotta di Lourdes, davanti alla Vergine del Santo Rosario, luogo dove i veri miracoli, sono nella forza di continuare ad affrontare ed accettare con fede e speranza le prove più difficili della vita. Migliaia anche i ragazzi che la ricordano oggi con affetto, che ha accompagnato da catechista nel loro percorso di fede, negli anni dell'oratorio, nei campeggi estivi, con l'oratorio estivo, nel sostegno a distanza dei nostri missionari. È Don Gilberto Orsi che la ricorda con riconoscenza ed affetto: "Mi tornano alla mente i meravigliosi pellegrinaggi in bicicletta da Inzago a Lourdes e a Roma negli anni ottanta, l'udienza nella cappella privata di Castel Gandolfo con il Santo Padre Giovanni Paolo II, le lunghe camminate in montagna con i campeggi estivi, le serate dedicate ai canti attorno al fuoco, la gioia contagiosa che sapeva sprigionare con le sue coinvolgenti risate. Una personalità umile che sapeva trasmettere a contatto con gli ammalati il suo buon umore e la sua travolgente voglia di vivere". "Vorrei esprimerti tutta la riconoscenza - ha detto Ambrogina Bindellini, referente del gruppo Unitalsi di Inzago - con il saluto di tutto il gruppo e degli amici di Cernusco nostra sottosezione, per tutto il lavoro silenzioso e puntuale che ci hai donato, sicura che la Vergine di

Lourdes che per tanti anni hai pregato e servito ti ricompenserà con la pace eterna". "Mi ricordo il fervore nello spiegarci il catechismo" ha detto Alessandro Paroni, uno dei suoi ragazzi che ha accompagnato nel cammino di fede. Il timore che avevamo nei suoi confronti quando non sapevamo rispondere alle famose 200 domande sulla fede che dovevamo imparare a memoria, che erano poi soggette all'esame finale di Don Domenico. Oggi ci sentiamo invece di ringraziarla, per averci saputo trasmettere l'importanza della fede in tutti i bisogni che stiamo incontrando nel cammino della nostra vita. Ho incontrato Nice per l'ultima volta il giorno prima della chiusura obbligatoria del Marchesi per il coronavirus, con me avevo una bella fotografia da regalare che le avevo scattato in occasione della processione della festa dello scorso ottobre. Al momento di entrare in camera accompagnato dall'infermiera, lei mi guarda fissa dal suo letto, mi riconosce ed accenna ad un debole sorriso e vedo i suoi occhi luccicare dalla gioia. All'uscita dalla camera un saluto con un abbraccio virtuale, anch'io uscendo mi emoziono, sapendo che quella sarebbe stata per me e per lei, forse l'ultima visita fatta da un amico". L'ultimo ricordo è della sorella Angela che con lei ha condiviso gli ultimi anni di vita e i momenti di ospitalità presso la Fondazione Marchesi divenuta negli ultimi anni la sua seconda casa. "Il dispiacere più grande oggi per un familiare che in questi momenti perde un affetto, è l'impossibilità di poterlo accompagnare e salutare nel momento del trapasso. Tuttavia, ci sentiamo in dovere di ringraziare la RSA Marchesi per la dedizione e l'assistenza nei suoi confronti, per i puntuali contatti telefonici settimanali dei medici, degli infermieri, dei volontari del gruppo Amica". Con la sua perdita preceduta da altre figure significative che in questi ultimi due mesi ci hanno lasciato, scompare un altro pezzo della nostra storia, fatta da persone che nella loro semplicità hanno tracciato nella nostra parrocchia un grande solco ancora da percorrere.

Pierangelo Barzaghi